

PREMIO PNICUBE

Avanzano startup innovative come la torinese Niso Biomed

di Luca Dello Iacovo

La ricerca scientifica ha bisogno di tempo per tradursi in un'impresa innovativa. Il premio Start-Up dell'Anno di PniCube è andato a Niso Biomed, fondata da Paul Muller dopo una lunga esperienza nel venture capital. È stata incubata presso l'I3p del Politecnico di Torino dove sono fiorite negli anni molte startup capaci di integrare l'*information technology* con le esigenze del settore medicale. Il Premio Speciale dell'Associazione parchi scientifici e tecnologici è stato assegnato a G&life che ha come amministratore delegato Francesco Menegoni. Ha una sede operativa nell'Area Science Park di Trieste che ha accelerato il passo nella trasformazione in imprese delle eccellenze della ricerca scientifica sul territorio.

Spesso a conquistare il palcoscenico delle startup in Italia è soprattutto l'*information technology*. Ma qualcosa sta cambiando. Secondo lo studio Disruptive Technologies del McKinsey Global Institute la next-generation genomics contribuirà anche alla crescita delle piccole e medie imprese. Sarà in grado di alimentare nel mondo un'economia di 700-1.600 miliardi di dollari l'anno entro il 2025. Negli Stati Uniti il *biotech corridor* del Massachusetts ha calamitato l'interesse del venture capital che cerca frontiere da esplorare. Il biotech italiano attrae investimenti e interesse dall'estero. Di recente GlaxoSmithKline ha acquisito per 250 milioni di euro Okairos che ha radici nell'Irbm di Pomezia. Il distretto di Mirandola ha ancora bisogno di tempo e di sostegno per riprendere fiato dopo i danni del terremoto: i racconti degli imprenditori hanno rivelato al pubblico il potenziale racchiuso in nicchie di eccellenza lontane dai riflettori, ma connesse con il mondo.

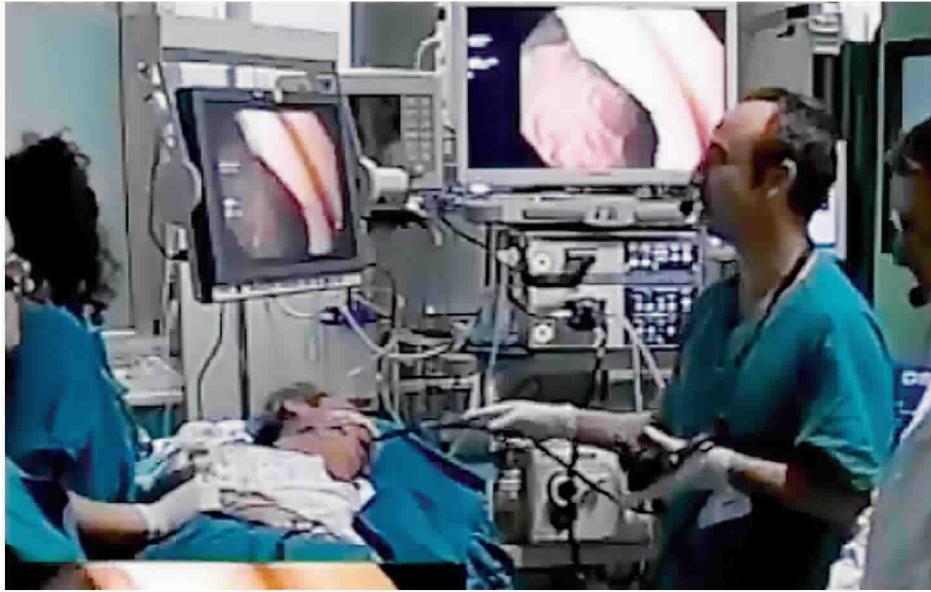
Eppure per le startup del biotech e del medicale la strada resta in salita. Le Start

Cup del circuito PniCube sono un'occasione di emersione dal tessuto delle università e dei parchi scientifici. Un finanziamento seed di 500mila euro dura pochissimo.

Occorre tempo, pazienza e dedizione per bussare alla porta di potenziali investitori e convincerli a credere in prospettive che spesso sono di medio-lungo periodo. Uno spiraglio sembra aperto dall'*equity crowdfunding*: è la possibilità di ampliare oltre i confini tradizionali la raccolta di capitali a sostegno delle imprese innovative, secondo paletti che saranno precisati dalla Consob. Un primo sondaggio tra gli investitori tradizionali, come fondi seed ed early stage, non ha riscosso l'interesse sperato. Resta l'orizzonte di un pubblico più ampio. Quando Barack Obama ha avviato negli Stati Uniti la campagna elettorale delle elezioni presidenziali del 2008 pochi credevano che avrebbe raggiunto abbastanza donazioni da arrivare alla nomination democratica: sembrava in anticipo sui tempi. Eppure tanti contributi di piccole cifre hanno portato al successo della sua corsa alla Casa Bianca.

Non è stato un caso isolato. Prima Kiva per il microcredito alle imprese nelle nazioni in via di sviluppo e poi le piattaforme di crowdfunding dedicate a progetti creativi hanno dimostrato quanto possa essere facile attraverso internet ampliare il coinvolgimento a fasce più ampie di popolazione per raccogliere fondi. In ambito scientifico le idee dei ricercatori hanno trovato sostegno in spazi come Petridish e Microryza, sebbene il supporto sia limitato a singoli progetti. Certo, l'*equity crowdfunding* è molto più complesso. Ma resta una miniera ancora inesplorata se non sarà messo alla prova.

Nuove possibilità di capitali grazie all'*equity crowdfunding* per sostenere la ricerca



Startup dell'Anno. È Niso Biomed che produce dispositivi diagnostici per la gastroenterologia

